

4 Avvenire

www.avvenireonline.it/vita



Giovedì, 6 maggio 2010

# Medico-paziente, un'alleanza «soprannaturale»

di Alfredo Anzani

argomenti

Riconoscere nel volto del malato un volto più grande, quello del Cristo sofferente: da lì nasce un rapporto ben al di là di una prestazione tecnica



Pubblichiamo stralci del discorso che terrà domani a Lourdes Alfredo Anzani, vicepresidente della Federazione europea dei medici cattolici, nel corso del Congresso mondiale Fiamc.

Se il medico cristiano vuole essere degno dell'appellativo che lo fa riconoscere seguace di Cristo, deve dimostrare di assumere costantemente un atteggiamento interiore ed esteriore inequivocabile, tale da far dire a chi intrattiene rapporti con lui: egli è un altro Cristo, medico cristiano che si ispira alla parola di Dio. *Mithi vivit Christus est* (Fl. 1,21; cf. Gt. 2,20), sa che se vuole vedere il volto di Cristo nel malato (*Christus pateriens*) deve prima vedere il volto di Cristo in se stesso come medico (*Christus medicus*).

news

## Cordone, crescono i donatori

Notizie in chiroscuro sulla raccolta del sangue del cordone ombelicale. Infatti se l'attività è in netta crescita nel nostro Paese, la maggior parte dei cordoni viene conservata in biobanche private all'estero per un futuro (ma del tutto ipotetico) utilizzo per il bambino stesso, privando però in tal modo di una preziosa risorsa tanti malati. Dal 2008 al 2009, le unità di staminali cordonali raccolte al momento del parto sono aumentate da 9mila a 14.500 (+61% circa), ma solo 4.376 sacche (il 30%) sono state conservate gratuitamente nella ventina di biobanche italiane.

Spiega il presidente del Gruppo italiano trapianti di midollo osseo, Alberto Bossi (Università di Firenze) che riservare queste cellule a un eventuale uso esclusivo del neonato a cui appartengono «non ha senso». Solo «la donazione allogeneica (cellule di una persona destinata a un'altra) va incoraggiata perché è un atto solidaristico che garantisce a ogni individuo la possibilità di fruire una terapia salvavita consolidata e di grande successo, utile per la cura di un numero sempre crescente di malattie». I trapianti di staminali emopoietiche (di cui è ricco il sangue dei cordone) si sono mostrati efficaci per leucemie acute e immunodeficienze congenite, mieloma multiplo, linfomi e talassemia; e la lista è in continuo aggiornamento.

«La nostra rete di biobanche pubbliche è ai primi posti in Europa in quanto a efficienza e qualità», sottolinea il sottosegretario alla Salute, Eugenia Rocella, che ricorda i 10 milioni di euro destinati dal governo per consolidare «Le banche pubbliche si configurano come livelli essenziali di assistenza - osserva Giuliana Grazzini, direttore del Centro nazionale sangue - cioè come servizi e prestazioni erogati a carico del servizio pubblico perché sostenuti dall'evidenza scientifica che danno un beneficio in termini di salute». (En.Ne)

## Medici cattolici, da oggi tutto il mondo a Lourdes



Da oggi una quattordicesima giornata di riflessione e preghiera attende i medici cattolici confluiti presso il santuario di Lourdes. L'occasione è il XXXIII Congresso mondiale della Fiamc (Federazione Internazionale Associazioni Medici Cattolici) dal titolo «La nostra fede di medici». I lavori saranno aperti dal presidente mondiale della federazione internazionale, Pedro José María Simón Castellví, e dal presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, Zygmunt Zimowski, oltre che dai vescovi francesi Jacques Perrier e Michel Guyard. Nella seconda giornata sono attesi diversi interventi di personalità italiane (solo dall'Italia si stima l'arrivo di 350 iscritti): don Roberto Colombo, vice-assistente nazionale Amci, su «Ricerca e spiritualità»; Gian Luigi Gigli, già presidente della Fiamc, su «I medici cattolici e la Chiesa»; Alfredo Anzani, vicepresidente della Federazione europea dei medici cattolici, su «I pazienti e immagine di Cristo». In serata presso la basilica di Santa Bernadette si terrà una veglia di preghiera e la mattina seguente una messa presso la basilica sotterranea San Pio X, cui seguirà la cerimonia di chiusura.

Edoardo Caprino

conforto. Confortare significa condividere la sofferenza, e proprio questa condivisione fa soffrire anche chi aiuta: non si può attenuare la sofferenza nel malato senza soffrire con lui. Il dolore incessante che impedisce di trovare una posizione per riposare, la mancanza di respiro, sono sensazioni terribili che bisogna provare ad immaginare per comprenderle a fondo. Molte volte il medico giunge a chiedersi, senza mai trovare risposte: che cosa ha fatto di male l'uomo che ho davanti perché soffre così tanto? «In quei momenti - annota Attilio Maseri, medico cardiologo - penso al Cristo nella sua passione e lo prego di aiutarlo a sopportare e a sperare, là dove io mi trovo impotente. Prima di sentirmi impotente, però, considero mio dovere, e dovere primario di ogni medico, usare sempre tutte le armi messe a disposizione dalla mia medicina per non

## Grosseto, forum di bioetica

Si terrà sabato a Grosseto al centro giovanile Pier Giorgio Frassati (via degli Apostoli 1) a partire dalle 9.30, il secondo forum di bioetica: «Nascere e morire sono ancora eventi naturali?» a cura dell'Unione ex allievi di Don Bosco. Relatori: Pino Accolla, rettore dell'università «San Pio V»; Gianfranco Amato, presidente Scienza & vita Grosseto; don Sandro Spinelli, comitato provinciale di bioetica; Francesco Mancieri, presidente Unione ex allievi.

far soffrire il malato». (...) È necessario andare oltre; arrivare al fondamento, al carattere «assoluto» dell'imperativo morale, specificamente quello della carità cristiana. È così possibile vedere l'uomo con lo sguardo contemplativo, l'uomo nelle sue vere radici e nel suo autentico destino, l'uomo come creatura di Dio, destinato a condividere in modo pieno e definito la felicità stessa di Dio. Possedere questo sguardo contemplativo ottiene straordinari risultati. Il medico è chiamato, da questo sguardo, a preoccuparsi della persona malata nella totalità unificata dei suoi valori, delle sue esigenze, dei suoi bisogni. Tra questi, centrale è la domanda sul «perché» della sofferenza. I malati debbono essere aiutati proprio su questo punto e il medico non li può aiutare se lui per primo non si è posto l'interrogativo e non si è data la risposta alla domanda sul senso del vivere, del soffrire e del morire. In questa difficile e, a volte, straziante riflessione entra, quasi a forza, la problematica religiosa, il dubbio, la tentazione, la crisi, il rifiuto di Dio e del suo amore. (...)

Il medico per vivere questo sguardo contemplativo sul malato ha bisogno di

sviluppo, anzitutto, su se stesso e sulla sua professione. Ecco, allora, come sia possibile comprendere in toto che non è possibile vedere il volto di Cristo nel malato se non si vede il volto di Cristo in se stesso come medico. La visione del volto di Cristo nel malato è, indubbiamente, il frutto di una fede vissuta in mezzo alle difficoltà, alla fatica, alla stanchezza del lavoro quotidiano presso il malato. Proprio per questo il medico credente deve arricchirsi di una spiritualità specifica, il cui centro è dato dalla viva percezione della presenza di Cristo. Occorre ribadire che la presenza di Cristo è da riconoscersi e da vivere sia nel medico (come presenza del *Christus medicus*, di Cristo che si pone al servizio del malato), sia nel malato (come presenza del *Christus pateriens*, di Cristo che continua la sua passione nella storia dell'umanità, di ogni uomo, di ogni malato). La cultura antropologica oggi dominante, caratterizzata da una interpretazione riduttiva e deformata dell'uomo proprio perché ne misconosce la sua dimensione religiosa e trascendente, rende difficile questa testimonianza di fede. (...) Ogni gesto concreto del medico, di ogni medico, che esprime vicinanza, condivisione, servizio, cura al malato, unito a competenza professionale, senso di responsabilità morale, vero amore umano, indica che il termine ultimo e vero di tutto ciò, - anche se non conosciuto chiaramente o non riconosciuto esplicitamente - non è il malato stesso, ma Cristo presente in lui.

## nuove frontiere

### Neuroetica, a Padova parte il «summit» degli esperti italiani



La ricerca sul cervello è sempre più protagonista della scena scientifica, ma sta anche entrando rapidamente nella vita sociale. In questi ultimi mesi, vari temi sono stati al centro delle cronache mediatiche. Dall'infuocato dibattito sugli stati vegetativi al nuovo ruolo delle analisi genetico-cerebrali all'interno del processo penale (con la discussa sentenza della Corte d'appello di Trieste), dall'uso di farmaci che potenziano le prestazioni intellettuali alla presunta spiegazione della spiritualità con alterazioni del funzionamento del cervello. Le neuroscienze sono state addirittura accusate di avere generato una «neuro-mania», una moda che consiste nell'invocare, per molti comportamenti, una sola via alla comprensione davvero scientifica, quella appunto delle neuroscienze. Sono infatti nate la neuroeconomia, che indaga le basi biologiche delle scelte di investitori e consumatori; la neuroestetica, che cerca di comprendere perché ci piacciono certe forme d'arte; la neuroteologia, che aspira a riportare almeno una parte del fenomeno religioso alla sua componente cerebrale...

La neuroetica, un campo d'indagine fluido più che una disciplina dai confini definiti, è legata al complesso delle implicazioni etiche, legali e sociali - Elsi, nell'acronimo inglese - prodotte dagli enormi progressi compiuti delle scienze del cervello. Se nel mondo anglosassone ci si è già incamminati sulla strada di una ricerca di alto profilo, l'Italia, che pur vanta punte d'eccellenza nelle neuroscienze e nelle scienze cognitive, non ha ancora messo adeguatamente a tema queste riflessioni, che sempre più sono destinate a entrare nell'esistenza quotidiana. Se ne occupa in questi giorni un convegno specificamente dedicato alla neuroetica, all'Università di Padova, giunto nel 2010 alla sua seconda edizione. Organizzato da Andrea Lavazza e Giuseppe Sartori, vede confrontarsi i maggiori esperti italiani (<http://neuroetica.psy.unipd.it/>).

Tra i temi caldi dibattuti da scienziati e filosofi, forse a sorpresa per i profani, quello della libertà. Le scienze cognitive - le discipline che studiano sia teoricamente sia empiricamente come ragioniamo, decidiamo e agiamo - sembrano in effetti dirci che una certa idea di libertà viene messa in discussione dalle scoperte più recenti sul funzionamento di mente/cervello. Ma senza l'idea di libertà, come aveva intuito tra gli altri lo stesso Dante, rischiamo di perdere molte delle coordinate della nostra vita, personale e sociale. Rischierebbero infatti di sparire l'idea di responsabilità dei nostri atti, di lode o biasimo morale, di imputabilità giuridica. Come se viode un tema tutt'altro che da lasciare ai soli specialisti.

di Tommaso Gomez

## matita blu

# Pillole contro il rischio di nascere



rischi vanno evitati. Chi è presidente evita i rischi magnifiche ossessioni di Flaminigi, che d'invadenza del Vaticano (...). L'impressione che da un momento all'altro si voglia mettere in discussione seriamente la 194\*. Obiettivi brutti sporchi e cattivi. Poco responsabili... E pensare che loro obiettano proprio per un senso di responsabilità nei confronti della propria coscienza...  
La Stampa e il Manifesto (30 aprile) parlano del disegno di legge presentato in Senato da Ada Spadoni Urbani: «L'obiezione entra in farmacia. I farmacisti potranno rifiutarsi di vendere la pillola del giorno dopo» (La Stampa); «Pillola del giorno dopo. Obiezione di coscienza anche per i farmacisti» (Manifesto). La Stampa pubblica due pareri, uno pro, l'altro contro. Il Manifesto preferisce paventare disastri, per colpa dei soliti obiettori non di coscienza, ma dalla coscienza sporca: «È sotto gli occhi di tutti - scrive Eleonora Sullia - l'impossibilità ormai di trovare negli ospedali pubblici di molte regioni d'Italia, soprattutto al sud, medici che non si

dichiarano antiabortisti, la maggior parte delle volte solo per esigenze di carriera». Poi se la prendono con l'Inquisizione, che non c'è più. Ma il modo di leggere nelle coscienze ed emettere verdetti è tutto loro: i medici obiettori, «la maggior parte delle volte», pensano soltanto alla loro carriera.

Intanto l'altra pillola, quella anticoncezionale, compie mezzo secolo e La Repubblica la celebra, opportunamente, nel suo inserto Affari & finanze di lunedì 3 maggio. E o non è un colossale business, peraltro con amplissimi margini di miglioramento, se usano la pillola "appena" il 18 per cento delle americane, il 20 delle italiane, e una sola donna su cento in Cina? Il Riformista, con Lucetta Scaraffia, si pone invece la domanda cruciale: «Sono più felici le donne che usano la pillola? (...) Questa è felicità? Rimandare il desiderio di un figlio per anni, poi impazzire per averlo...». La pillola, ricorda Scaraffia, fu sperimentata sulla pelle di donne portoricane. Che nessuno celebra ma tutti, volentieri, dimenticano.



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 13 maggio

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «vita»:

email: [vita@avvenire.it](mailto:vita@avvenire.it)  
fax: 02.6780483